



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE
BOLLETTINO

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0373

Martedì 03.06.2008

Sommario:

- ◆ MESSAGGIO DEL PREFETTO DELLA CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI IN OCCASIONE DELLA BEATIFICAZIONE DI MARIA GIUSEPPINA DI GESÙ CROCIFISSO (NAPOLI, 1° GIUGNO 2008)
- ◆ INTERVENTO DELLA SANTA SEDE ALLA SETTIMA SESSIONE SPECIALE DEL CONSIGLIO DEI DIRITTI DELL'UOMO SUL DIRITTO AL CIBO

◆ MESSAGGIO DEL PREFETTO DELLA CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI IN OCCASIONE DELLA BEATIFICAZIONE DI MARIA GIUSEPPINA DI GESÙ CROCIFISSO (NAPOLI, 1° GIUGNO 2008)

MESSAGGIO DEL PREFETTO DELLA CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI IN OCCASIONE DELLA BEATIFICAZIONE DI MARIA GIUSEPPINA DI GESÙ CROCIFISSO (NAPOLI, 1° GIUGNO 2008)

Si è tenuta domenica 1° giugno pomeriggio, nella Cattedrale di Napoli, la cerimonia di Beatificazione di Maria Giuseppina di Gesù Crocifisso (Giuseppina Catanea), monaca professa dell'Ordine delle Carmelitane Scalze.

Nel corso della Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo di Napoli, Card. Crescenzo Sepe, al termine del Rito di Beatificazione, il Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, Card. José Saraiva Martins, Rappresentante del Santo Padre Benedetto XVI, ha letto il Messaggio che riportiamo di seguito:

● MESSAGGIO DEL CARDINALE JOSÉ SARAIVA MARTINS

1. Nel rendere grazie a Dio, insieme a tutti voi, a cominciare dall'Eminentissimo e Venerato confratello Arcivescovo Cardinale Crescenzo Sepe, per il grande dono alla Chiesa di Napoli della nuova beata Maria Giuseppina di Gesù Crocifisso, torna in mente la riflessione di Thomas Merton: *"Non c'è membro della Chiesa che non debba qualcosa al Carmelo"*¹, che in questo Rito solenne trova ulteriore conferma. Infatti, la Chiesa di Napoli, deve oggi al Carmelo, in quanto luogo e scuola di santità, non solo il dono prezioso di una sua figlia

elevata all'onore degli altari, ma anche il più autorevole richiamo alla vocazione universale alla santità, al suo insostituibile valore, alla sua perenne attualità.

In quanto Rappresentante del Sommo Pontefice Benedetto XVI nel presiedere l'odierna beatificazione, sento tutto l'onore e la letizia nel costatare le meravigliose opere di Dio, ancor meglio nell'ammirare i suoi capolavori, quali sono sempre i santi ed i beati, che questa veneranda arcidiocesi, con il suo numero considerevole e crescente di beati e di santi, offre all'ammirazione della chiesa intera.

2. Cadono a pennello le grandi e bibliche parole del Servo di Dio il Papa Paolo VI, rivolte proprio ai carmelitani: *"Voi siete 'figli di santi', guardate attentamente l'immensa eredità spirituale, che vi è consegnata..."*². Parole che mi piace applicare agli uomini e alle donne, generati alla fede, in questa Chiesa napoletana. Sì, cari napoletani, anche voi siete figli di santi: da essi si impara ad elevare, fino alle realtà celesti, gli orizzonti della speranza, senza dismettere l'impegno all'edificazione della città terrena, pur con tutte le sue problematiche, urgenti e inquietanti. Più noi contempliamo il Signore, in mezzo ai suoi Santi, entrando in viva comunione con Lui, più forte si fa in noi la speranza dell'impegno fattivo ed efficace a migliorare, a cambiare il mondo circostante.

3. Guardando in particolare la storia ed il messaggio della Beata Giuseppina, comprendiamo meglio l'esigenza ineludibile della dimensione contemplativa, nella vita di ogni cristiano. Il suo esempio ci indica, anche, la strada concreta per coltivarla. La sua esistenza, poi, è stata una vera scuola di carità, sia verso le consorelle, che verso il largo campo di apostolato, da lei, pur essendo monaca di clausura, coltivato unicamente per fare amare di più il Signore. Lei pure, infatti, come S. Teresina del Bambino Gesù, non ha voluto *"essere una santa a metà"*³, pur con le sue peculiarità e i suoi doni mistici, con varie esperienze spirituali fuori dal comune. Tutto si trova compendiato in una frase che ha costituito il programma unitario dell'intera vita della Beata: *"Voglio vivere cibandomi della volontà di Dio... Voglio che la mia volontà sia un solo impasto con la volontà di Dio"*. E ancora nel suo Diario: *Desidero ardentemente vivere nella volontà di Dio, so che in tal modo si fanno i santi, ed io voglio farmi santa per dar gloria a Dio*⁴. Programma che deve essere la grande aspirazione di ogni cristiano, in piena conformità alla parola di Cristo, Unico e Supremo modello: *"Mio cibo è fare la volontà del Padre"* (Gv 4,34), perché: *"chi fa la volontà di Dio rimane in eterno"* (1 Gv 2,17).

Termino con il grande onore di parteciparvi la particolare benedizione apostolica ed il saluto di Benedetto XVI, che come vi ha dimostrato, porta nel cuore Napoli, questa Chiesa, il Suo Venerato Pastore e tutte le componenti del Popolo di Dio. Vi affido alla potente intercessione della novella Beata, affinché tutti vi protegga e vi conduca sulla strada della santità.

Napoli, 1° giugno 2008

José Card. SARAIVA MARTINS Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi

1 Thomas Merton *Ascesa alla verità*, Milano 1955, 12

2 Udienza Generale 11.7.1973

3 Teresa di G.B., *Opere Complete*, cit., 91 e 942.

4 *Diario*, I, 10, in *Biogr...*, 343[00872-01.01] [Testo originale: Italiano].

INTERVENTO DELLA SANTA SEDE ALLA SETTIMA SESSIONE SPECIALE DEL CONSIGLIO DEI DIRITTI DELL'UOMO SUL DIRITTO AL CIBO Durante la Settima Sessione Speciale del Consiglio dei Diritti dell'Uomo sul Diritto al Cibo, svoltasi a Ginevra il 22 maggio 2008, S.E. Mons. Silvano M. Tomasi, Osservatore Permanente della Santa Sede presso l'Ufficio delle Nazioni Unite a Ginevra, ha pronunciato l'intervento che riportato qui di seguito: ● **INTERVENTO DI S.E. MONS. SILVANO M. TOMASI** Mr. President, 1. The Delegation of the Holy See fully supports the priority attention accorded to the current food crisis by means of this special session of the Human Rights Council. The primary tasks before the global community are to develop a coherent response within the context of the multiple initiatives underway and to "mainstream" this crisis within the framework of human rights. We are faced with the overwhelming challenge to adequately feed the world's population at a time when there has been a surge in global food prices that threatens the stability of many developing countries. This

calls for urgent concerted international action. This crisis shines a "red light" of alarm on the negative consequences affecting the long-neglected agriculture sector when more than half of the world's population struggle to make their livelihood through such work. It calls attention to the dysfunction of the global trade system when four million people annually join the ranks of the 854 million plagued by chronic hunger. Hopefully, this session will open the eyes of public opinion on the worldwide cost of hunger, which so often results in lack of health and education, conflicts, uncontrolled migrations, degradation of the environment, epidemics, and even terrorism.² The international community long has recognized a right to food in the Universal Declaration of Human Rights of 1948 (art. 25) and in the International Covenant on economic, social and cultural rights of 1966 (art. 25), just to mention some juridical instruments that proclaim the fundamental right to freedom from hunger and malnutrition. Conferences and Declarations of intergovernmental agencies rightfully have concluded that hunger is not due to lack of food but rather is caused by the lack of access, both physical and financial, to agricultural resources. The first Millennium Development Goal aims to reduce by one-half the number of the people living in extreme poverty and hunger by the year 2015. Society must confront the hard fact that stated goals very often are not matched by consistent policies. As a result, many millions of men, women and children face hunger everyday. Higher prices may cause some inconvenience to families in developed countries since they find it necessary to spend 20% of their income on food. However, such prices are life threatening for the one billion people living in poor countries since they are forced to spend nearly all their daily income of \$1 per day in search of food. The grave task before us is to design and implement effective policies, strategies, and actions that will result in food sufficiency for all.³ The problem of adequate food production is more than a temporary emergency . It is structural in nature and should be addressed in the context of economic growth that is just and sustainable. It requires measures dealing not only with agriculture and rural development but also with health, education, good governance, the rule of law, and respect for human rights. The impact of international trade on the right to food and the liberalisation of trade in agricultural products tend to favour multinational enterprises and, therefore to harm production by the small local farms, which represent the base of the food security in developing countries. A renewed commitment to agriculture, especially in Africa, appears necessary. To this end, investments in agriculture and rural development are important. Moreover, the duty of solidarity toward the most vulnerable members of society must be recognized. When seen through this ethical perspective, hoarding and price speculation are unacceptable and individual property rights, including those of women, must be recognised. The priority in food production should be to benefit people. Unfair subsidies in agriculture need to be eliminated. To remedy the limitations faced by small farms, cooperative structures can be organised. The utilization of land for food production and for the production for other resources eventually has to be balanced, not by the market, but by mechanisms that respond to the common good.Mr. President,⁴ In this complex and urgent debate on the right to food, a new mentality is required. It should place the human person at the centre and not focus simply on economic profit. Due to lack of food, too many poor die each day, while immense resources are allocated for arms. The international community must be galvanised into action. The right to food regards the future of the human family as well as peace in the global community.[00873-02.02]

[Original text: English][B0373-XX.01]
